

X SAVI SOPRA LE DECIME IN RIALTO

La decima — primo esempio di imposta diretta — sorge in Venezia tardi, forse non anteriormente al secolo xv. Ciò si spiega col fatto che la ricchezza della Repubblica, prima che essa si volgesse alle imprese di terraferma, derivava esclusivamente dai commerci ed era quindi nella sua massima parte mobiliare. Comunque dai documenti esistenti risulta che essa fu imposta, per la prima volta, solo nel 1463, e nemmeno in via definitiva. In quest'anno l'imposta incise su tutte le locazioni di fondi urbani, sui mulini, e su qualsiasi altro bene posseduto sia da laici che da ecclesiastici in Venezia o nel Dogado, tra Grado e Cavarzere, o anche sul continente, in territorio soggetto alla Repubblica o ad altri Stati.

L'accertamento del reddito dei sudditi laici, non esclusi i forestieri non sudditi veneti, fu affidato ad una magistratura di cinque nobili: la riscossione invece ai tre Governatori alle Entrate. In seguito non sappiamo bene se i cinque siano stati portati a nove o se sia stato temporaneamente creato un collegio di nove. Certo, anche dopo l'istituzione dei dieci Savi, fatta più tardi, furono create deputazioni straordinarie di savi alle decime in numero vario.

In anni successivi alla creazione del nuovo ufficio si ebbero varie leggi interpretative per evitare le evasioni: espressamente perciò si dichiararono soggetti alla imposta gli interessi dei capitali, i noli, le merci, l'oro, i cambi, gli stipendi di qualsiasi ufficiale, ecc.

Nel 1477 la magistratura veniva resa perpetua ed ordinaria; i suoi membri venivano portati a dieci, a cinque dei quali si affidò la parte della città situata oltre Canal grande e agli altri cinque l'altra.

Gli stessi Savi ebbero competenza d'appello dai 5 Deputati alla Provision del denaro pubblico, ai quali era affidato l'accertamento dei beni soggetti al campatico. Ed essi pure, infine, furono incaricati dell'esecuzione delle leggi riguardanti la vendita dei beni lasciati *ad pias causas*.

Le redecimazioni dovevano farsi per legge ogni decennio, ma in realtà dal principio del secolo xvi alla caduta della Repubblica non ne vennero fatte che nel 1514, nel 1537, nel 1566, nel 1581, nel 1661, nel 1711 e nel 1740. Dagli atti di questa magistratura si può ricavare, dal 1514 in poi, la storia completa della proprietà edilizia veneziana e delle case e dei beni appartenenti a veneziani situati fuori di Venezia.

(Cfr.: CANAI B.: *Il Collegio, l'Ufficio e l'Archivio dei Dieci Savi alle Decime in Rialto*, in «N.A.V.», XVI, p. 115-150 e 279-310).

Capitolari (1463-1796), 6; Sommari leggi, terminazioni ecc., 3; Elezioni, 4; Condizioni di decima (1514, 1537, 1566, 1581, 1661, 1711, 1740), 296; Registri di notifiche, 56; Catastico delle case per sestiere, 27; Catastico delle case di Dogado e Terraferma, 5; Catastico di Dogado e Terraferma, 58; Condizioni di campatico, 92; Condizioni di decima ed altre imposte straordinarie, 24; Appendice ai catastici e alle condizioni, 8; Terminazioni, 82; Scritture e suppliche al Senato, 18; Fedi per depennazioni di estimi di fuori, 16; Lettere del Collegio, 25; Lettere al Collegio, 3; Scritture ad istanza di privati, 199; Suppliche (1789-1797), 1; Appendice relativa a traslati e ritrattazioni (tratte durante le amministrazioni Austriaca e Italiana da atti dei Dieci Savi), 44; Quaderni traslati, 192; Lettere responsive, notifiche ed allegati, 80; Notifiche dei notai, 23; Catastici e fatture, 42; Cedoloni di vendite, 7; Polizze d'incanto per vendite, 66; Approvazioni di vendite, 6; Possessi, stride, cogniti, 2; Istrumenti di vendite, 9; Terminazioni di vendite, 80; Istrumenti di vendita extra, 14; Vendite dei periti fiscali, 2; Grazie, 3; Facoltà di possesso, 2; Confiscazioni, 1; Scritture in causa, 3; Costituti, 7; Appellazioni contro i Provveditori di Comun, 1; Spazzi, 6; Appendice di atti vari, 20.

Complessivamente pezzi 1633

Cfr: A. S. V.: Indice 215, 248, 249, 249 a 220 a, 220 b - II.